

## Soluzioni sceniche per *La fantastica storia di Don Chisciotte della Mancia e del suo scudiero Sancio Panza, inventata da Cervantes, ricostruita e rappresentata in uno studio televisivo da una compagnia di attori e musicisti con Ronzinante e l'Asino, animali veri* di Roberto Lerici, 1970

Regia di Carlo Quartucci, musica di Giorgio Gaslini, produzione RAI Radiotelevisione Italiana.

Originale televisivo in cinque puntate, RAI Radiotelevisione Italiana, programma nazionale dal 10 aprile 1970.

Proiezioni in forma di videoinstallazione: Erice, Salerniana, 20 e 21 dicembre 1985; Erice, Auditorium S. Giovanni, 15 settembre 1987.

Trasmissione su RAI 5 (fascia oraria pomeridiana) e in differita su RAI Play dal 15 al 19 febbraio 2021.

Nel 1971 Paolini ottiene la Telecamera d'oro per i materiali scenici ideati per questo spettacolo.

“Il poema del Cervantes è ricostruito in uno studio televisivo da una compagnia di attori e musicisti. Paolini sceglie per la messa in scena materiali diversi (come tavole in legno grezzo, vecchi libri ecc.) con i quali costruisce improvvisate impalcature” (A. Mammi, *Giulio Paolini. La Casa di Lucrezio*, catalogo della mostra, Palazzo Rosari Spada, Spoleto, Grafis Edizioni, Casalecchio di Reno [Bologna] 1984, p. 70).

“Le vicende si svolgono negli studi della RAI di Napoli, ma frequentemente anche fuori, per la strada o nel parcheggio adiacente. [...] Il sonoro è in presa diretta, così che alle voci degli attori si sovrappone il rumore del traffico, dei passanti e la musica jazz improvvisata da un trio di musicisti che segue fedelmente gli spostamenti degli attori dentro gli studi e fuori, per la strada. Anche dal punto di vista visivo i costumi e le fogge del XVI secolo si sovrappongono alle macchine parcheggiate, alla strada asfaltata, ai microfoni e alle cineprese che sono mostrati di proposito come parte integrante dello spettacolo” (A. Peres, “*Per il teatro*” e “*con il teatro*”. *Collaborazioni e contaminazioni teatrali in alcuni artisti italiani (1967-1977)*, tesi di laurea, Corso di Laurea Magistrale in Storia e Critica dell'Arte, Università degli Studi, Milano, anno accademico 2007-08, p. 142).

“*Cyril*: ‘La fantastica storia di Don Chisciotte della Mancia e del suo scudiero Sancio Panza, inventata da Cervantes, ricostruita e rappresentata in uno studio televisivo da una Compagnia di attori e di musicisti con Ronzinante e l'asino, animali veri. Spettacolo di Roberto Lerici. Musiche originali di Giorgio Gaslini. Soluzioni sceniche di Giulio Paolini. Regia di Carlo Quartucci’.

*Vivian*: Paolini, il pittore?





*Cyril:* No, lo scultore. Cioè sì, il pittore. L'ultima opera che ha esposto è una scultura, ma...

*Vivian:* Non l'ho vista.

*Cyril:* Che cosa?

*Vivian:* La scenografia.

*Cyril:* Ah, è proprio di questa che dovremmo parlare. Anzi, più che di Paolini, di Hitchcock o di Buñuel, parleremo della scenografia televisiva in generale, dato che questo nostro dialogo sarà pubblicato sulla 'Rivista Rai'.

*Vivian:* Hitchcock, Buñuel?

*Cyril:* Sarai tu stesso a citarli, non io.

*Vivian:* Andiamo con ordine. Confesso che in alcune opere di Paolini non ho colto nessun dato propriamente visivo e mi è quindi difficile immaginare come abbia risolto una scenografia.

*Cyril:* In effetti, si ha l'impressione che la scenografia quasi non esista.

Le varie situazioni dello spettacolo, girato negli studi del Centro di Produzione di Napoli (non escluse alcune aree di servizio come corridoi, laboratori, parcheggi, eccetera), si presentano in immagini in cui è arduo, talvolta impossibile, distinguere il contributo dello scenografo da quello dell'operatore o del regista. La scenografia si identifica nello spazio reale dell'ambiente: Paolini si è limitato, o se preferisci si è spinto, a sottolineare i dati emozionali e fisici della vicenda.

*Vivian:* Perché, allora, avrebbe affrontato un problema di scenografia?

*Cyril:* Proprio perché non c'è differenza apparente tra un quadro, la cui immagine non è che il segno della sua stessa presenza, e una scena che si manifesta attraverso le figure degli attori, dei tecnici, dei bambini presenti alle riprese, dei materiali, degli elementi stessi con cui si costituisce.

*Vivian:* Mi sembra paradossale e avventato considerare scenografiche delle presenze che scenografiche non lo sono affatto.

*Cyril:* Ho parlato in termini paradossali e avventati, come tu dici, per chiarire soprattutto l'impostazione dello spettacolo. In realtà, le soluzioni sceniche ci sono: 'veri' alberi (grandi rotoli di carta con la cima sfrangiata) circondano Sancho Panza che riposa nella foresta; altri alberi li disegnano i bambini sui pannelli mobili; gli stessi pannelli si trasformano in mulini a vento; il tavolo del Duca è un enorme parallelepipedo costituito da migliaia di libri posti uno accanto all'altro.

*Vivian:* Non negherai che quella certa astrattezza dell'opera d'arte venga compromessa dallo schema narrativo, dalla necessità della rappresentazione.

*Cyril:* Se accetti che un quadro non si esaurisca nel momento stesso in cui è concepito, allora qualsiasi opera d'arte è soggetta a compromessi: all'artista non è dato determinare anche l'apprezzamento del pubblico.



*Vivian:* L'arte non esprime mai altro che se stessa. Ha, come il pensiero, una vita autonoma e si evolve sulle sue sole linee. Non è necessariamente realista in un'epoca realista, né spiritualista in un'epoca spiritualista. Lungi dall'essere prodotto di un'epoca, quasi sempre le si oppone. L'unica storia che ci offre è quella del suo proprio sviluppo.

*Cyril:* D'accordo...

*Vivian:* Hitchcock, come Buñuel, non ha mai ammesso nei suoi film un solo fotogramma il cui dato visivo (scenografico, pertanto) non fosse l'immagine più rigorosa (nel senso della massima continenza) delle implicazioni del racconto. Naturalmente questa premessa non vale, in assoluto, anche per la televisione o per il teatro.

*Cyril:* Certo: il teatro è in un dato momento e in un dato luogo; il cinema è dovunque e in qualunque momento; la televisione è lì, dietro il video, per sempre ma per momenti sempre diversi.

*Vivian:* Insomma, concepire uno spettacolo televisivo non è la stessa cosa che fare teatro o cinema: non solo perché le tecniche sono diverse e perché le immagini sono diverse, ma per una proprietà specifica di linguaggio. Se la televisione trasmette un film western o un film giallo, non trasmette uno spettacolo di genere western o di genere giallo, il genere dei due spettacoli è uno solo: quello cinematografico. Se, invece, produce uno spettacolo non può sottrarlo all'attualità, ad una certa (per lo meno presunta) immediatezza informativa propria del linguaggio televisivo.

*Cyril:* Se *Don Chisciotte* fosse stato fatto 'in teatro' avrebbe forse invaso le strade di Napoli. In televisione è uscito dai limiti dello studio, ha attraversato il laboratorio di scenografia, ma non ha superato i cancelli del Centro di Produzione. In cinema nulla avrebbe vietato di correre all'aeroporto e di salire sul primo aereo per la Spagna, nel pieno della natura.

*Vivian:* A proposito... la natura, al crepuscolo, è straordinariamente suggestiva e ricchissima di seduzione, anche se la sua principale funzione è forse quella di illustrare le citazioni dei poeti. Vieni! Abbiamo parlato abbastanza”

(G. Paolini, *“Intenzioni” su Don Chisciotte*, 1970).

#### Riferimenti bibliografici

- G. Paolini, *“Intenzioni” su Don Chisciotte*, in *“Rivista RAI”*, Torino, a. 22, luglio - agosto, 1970, p. 30 (scritto in forma di dialogo immaginario), ripr. p. 31.
- I. Simonis, *Televisione. Il rotocalco audiovisivo*, in *“Zoom”*, Milano, a. 2, n. 1, aprile, 1973, p. 8, non ripr.
- E. Fadini, C. Quartucci, *Viaggio nel camion dentro l'avanguardia*, Cooperativa Editoriale Studio Forma, Torino 1976, pp. 156, 160-165, ripr.
- *Identité italienne. L'art en Italie depuis 1959*, a cura di G. Celant, catalogo della mostra,



Musée national d'art moderne Centre Georges Pompidou, Parigi, Centro Di, Firenze 1981, p. 323 (citato nella cronologia), ripr.

- A. Mammi, *Appunti sul lavoro teatrale di Giulio Paolini*, in *Giulio Paolini. La Casa di Lucrezio*, catalogo della mostra, Palazzo Rosari Spada, Spoleto, Grafis Edizioni, Casalecchio di Reno (Bologna) 1984, pp. 69-70 (scheda con breve descrizione), ripr. p. 69.
- G. Paolini, *Suspense. Breve storia del vuoto in tredici stanze*, Hopeful Monster editore, Firenze 1988, pp. 150-151 (scritto di Paolini "Intenzioni" su *Don Chisciotte*), ripr.
- *Giulio Paolini. Il "Teatro" dell'opera*, catalogo della mostra, Galleria Franca Mancini, Pesaro, Agenzia Editoriale Essegi, Ravenna 1991, pp. 60-61 (scritto di Paolini "Intenzioni" su *Don Chisciotte*), 91 (scheda di A. Mammi con breve descrizione), ripr. pp. 62, 63.
- *La Zattera di Babele 1981-1991. 10 anni di parola, immagine, musica, teatro*, a cura di La Zattera di Babele, Opera Universitaria dell'Università degli Studi di Palermo, Firenze 1991, pp. 60 (riferimento nell'intervista di E. Filippini a C. Quartucci, 1980), 197 (citato nella cronologia degli spettacoli), ripr. pp. 28, 29.
- L. Cherubini, *Giulio Paolini / Spettacoli teatrali*, in *Sipario. Balla, De Chirico, Savinio, Picasso, Paolini, Cucchi*, catalogo della mostra, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli, Edizioni Charta, Milano 1997, pp. 256, 258-259 (scheda con scritto di Paolini "Intenzioni" su *Don Chisciotte*), ripr. p. 256, in italiano e in inglese.
- *Giulio Paolini 1960-1972*, a cura di G. Celant, catalogo della mostra, Fondazione Prada, Milano 2003, ripr. p. 324.
- A. Peres, "Per il teatro" e "con il teatro". *Collaborazioni e contaminazioni teatrali in alcuni artisti italiani (1967-1977)*, tesi di laurea, Corso di Laurea Magistrale in Storia e Critica dell'Arte, Università degli Studi, Milano, anno accademico 2007-08, pp. 142-144, non ripr.
- B. Satre, *L'Arte Povera et les arts de la scène: Les expériences théâtrales de Jannis Kounellis, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto et Mario Ceroli*, tesi di dottorato in Storia dell'arte contemporanea, Aix-Marseille Université, 2012, vol. 1, pp. 237-242, ripr. vol. 3 nn. 20a-h pp. 55-57, in francese.
- S. Sette, *Teatro dell'opera. La produzione scenografica di Giulio Paolini*, tesi di laurea, Corso di Laurea in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici, Università Ca' Foscari, Venezia, anno accademico 2017-18, pp. 11, 45, 57, 63-64, 66, 98, 117, ripr. nn. 5-7 pp. 124, 125.
- *Entrare nell'opera. Processes and Performative Attitudes in Arte Povera*, catalogo della mostra, Kunstmuseum Liechtenstein, Vaduz, Verlag der Buchhandlung Walther König, Colonia 2019, pp. 461-462, non ripr., in inglese.
- D. Orecchia, *Stravedere la scena. Carlo Quartucci. Il viaggio nei primi venti anni 1959-1979*, Mimesis Edizioni, Milano - Udine 2020, pp. 200, 344-345, non ripr.
- D. Chiara, *Le scenografie teatrali e televisive di Giulio Paolini*, tesi di laurea, Corso di Laurea in Storia dell'Arte e Beni Culturali, Università degli Studi, Catania, anno accademico 2021-2022, pp. 31-38, ripr. nn. 40-56.
- *Calvino cantafavole*, catalogo della mostra, Palazzo Ducale, Genova, Electa, Milano 2023, p. 82, ripr. pp. 94, 95 (quattro delle nove immagini di scena presenti in mostra).

Scheda a cura di Maddalena Disch